



UNIONE EUROPEA



REGIONE CALABRIA



REPUBBLICA ITALIANA

REGIONE CALABRIA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014-2020

FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
FONDO SOCIALE EUROPEO

PROGRAMMA DI AZIONE E COESIONE COMPLEMENTARE
2014-2020

Piano di Azione

“Interventi per il miglioramento del servizio di Raccolta
Differenziata in Calabria”

ALLEGATO TECNICO N. 1

Indicazioni generali per la redazione dei Piani Comunali di
gestione dei rifiuti urbani e assimilati

1. Premessa	3
2. Obiettivi dell'Amministrazione Comunale.....	4
3. Contenuti generali della pianificazione comunale	5
4. Territorio di riferimento del servizio di gestione dei rifiuti	7
5. Dimensionamento dei servizi di raccolta	8
6. Tipologia di raccolta.....	9
7. Gestione del centro di raccolta	10
8. Elementi particolari del servizio	12
9. Controlli	12
10. Campagne di comunicazione alla cittadinanza	12

1. Premessa

A seguito della cessazione della pluriennale gestione commissariale la Regione Calabria, investita della competenza sui rifiuti urbani in regime ordinario in virtù dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 57 del 14 marzo 2013 e della disciplina transitoria contenuta nella Legge Regionale 18/2013, ha promulgato la Legge 14/2014 di riordino nel settore dei rifiuti, che recepisce la riforma dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Nelle more dell'attuazione del processo di riordino della governance stabilito dal legislatore regionale, i Comuni si occupano dell'organizzazione e gestione della fase della filiera relativa alla raccolta e al trasporto del rifiuto in idonei impianti, mentre le attività a valle, relative al trattamento del rifiuto urbano indifferenziato e della frazione organica della raccolta differenziata, sono organizzate e gestite dalla Regione Calabria.

Ad oggi quindi, in assenza dei Piani d'Ambito previsti dalla legge regionale che la Comunità d'Ambito - ente di governo dell'ATO - dovrà predisporre in coerenza con il Piano regionale di gestione dei rifiuti, ai fini dell'attuazione del "Piano d'Azione - Interventi per il miglioramento del servizio di raccolta differenziata in Calabria" approvato con DGR n. 296/2016, è richiesto che la proposta di finanziamento avanzata dai beneficiari, sia inserita in un quadro pianificatorio rappresentato dal Piano comunale di gestione dei rifiuti. Esso dovrà essere coerente con il Piano di Gestione dei Rifiuti, adottato con DGR n. 276/2016 e attualmente in fase di chiusura della procedura di VAS, e con gli obiettivi definiti nel citato Piano d'Azione sulla raccolta differenziata.

Il piano comunale è quindi inteso quale atto propedeutico e di indirizzo per la realizzazione della attività connesse al ciclo di gestione dei rifiuti di competenza dei Comuni e definisce l'insieme delle misure da porre in essere in ambito comunale in materia di raccolta e gestione dei rifiuti, nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità.

Pur non essendo esplicitamente previsto da disposizioni di legge, l'amministrazione regionale lo considera pertanto uno strumento indispensabile per concorrere al superamento delle criticità nel settore dei rifiuti, dare organicità e sinergia agli interventi che i Comuni hanno attivato o intendono attivare, colmare finalmente il gap negli obiettivi di raccolta differenziata.

Si rammenta altresì che ciascun Comune, per come previsto dall'art. 198 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà dotarsi di un apposito Regolamento che, in coerenza con le scelte del piano comunale, stabilisca:

- a) le misure per assicurare la tutela igienico-sanitaria in tutte le fasi della gestione dei rifiuti urbani;
- b) le modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani;
- c) le modalità del conferimento, della raccolta differenziata e del trasporto dei rifiuti urbani ed assimilati al fine di garantire una distinta gestione delle diverse frazioni di rifiuti e promuovere il recupero degli stessi;

- d) le norme atte a garantire una distinta ed adeguata gestione dei rifiuti urbani pericolosi e dei rifiuti da esumazione ed estumulazione;
- e) le misure necessarie ad ottimizzare le forme di conferimento, raccolta e trasporto dei rifiuti primari di imballaggio in sinergia con altre frazioni merceologiche, fissando standard minimi da rispettare;
- f) le modalità di esecuzione della pesata dei rifiuti urbani prima di inviarli al recupero e allo smaltimento;
- g) l'assimilazione, per qualità e quantità, dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, secondo i criteri di competenza statale;

La Regione Calabria con la DGR n. 239/2016 ha approvato, in appendice alle Linee Guida sulla raccolta differenziata, uno schema di regolamento comunale.

Pertanto, il piano e il relativo regolamento comunale definiscono principi ed obiettivi specifici che l'Amministrazione Comunale intende perseguire sul proprio territorio.

Si precisa che il regolamento sopra citato è complementare al regolamento comunale per la commisurazione della componente tassa rifiuti (TA.RI.) dell'imposta unica comunale (I.U.C.), di cui all'art.1 comma 639 e ss della legge 147/13 e s.m.i.. Esso inoltre dovrà integrarsi con gli altri regolamenti vigenti sul territorio comunale.

2. Obiettivi dell'Amministrazione Comunale

L'Amministrazione comunale deve definire all'interno del Piano gli obiettivi specifici che intende raggiungere con e attraverso la gestione del ciclo dei rifiuti.

Gli obiettivi previsti dal piano, oltre ad impegnare l'Amministrazione e tutti i soggetti coinvolti nella produzione, distribuzione, utilizzo e consumo dei beni da cui originano i rifiuti, determinano anche i requisiti minimi, in termini di qualità ed efficienza del servizio, da inserire nel Capitolato d'Appalto della documentazione di gara per la scelta del soggetto gestore del servizio.

Le attività e le misure previste nel piano quali ad esempio azioni di prevenzione, campagne di comunicazione e informazione, formazione del personale, realizzazione di infrastrutture a supporto della raccolta differenziata, modalità di erogazione del servizio di raccolta differenziata, attività di trasporto in idonei impianti, costi per la fase di trattamento nell'impiantistica pubblica e/o privata, monitoraggio e controllo dei livelli standard del servizio erogato e dei comportamenti dell'utente/cittadino, determineranno il costo annuo complessivo del servizio di gestione dei rifiuti urbani in ambito comunale. I ricavi dai corrispettivi CONAI o dai Consorzi autonomi, insieme ad eventuali altri ricavi da attività collegate andranno a decurtare il costo complessivo della gestione dei rifiuti.

Per ciascuna delle tipologie di attività sopra elencate, l'Amministrazione comunale ne individuerà le modalità di realizzazione e le relative procedure di affidamento, nel rispetto della normativa vigente sui contratti pubblici e sui servizi pubblici locali di rilevanza economica.

Il Comune dovrà prevedere di raggiungere almeno gli obiettivi minimi di raccolta differenziata indicati dall'art 205 del Dlgs. 152/2006 e s.m.i., in coerenza con il Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti (in particolare gli obiettivi sul raggiungimento del 65% di raccolta differenziata a livello comunale, la riduzione dei rifiuti, la qualità delle differenziate) anche mediante la sottoscrizione delle convenzioni per la gestione dei rifiuti d'imballaggio con i Consorzi della filiera CONAI previste nell'accordo ANCI –CONAI: COMIECO (imballaggi carta e cartone), COREPLA (imballaggi plastica), RILEGNO (imballaggi in legno), COREVE (imballaggi in vetro), CIAL, RICREA (imballaggi metallici: alluminio e acciaio) e quelle previste da altri consorzi di filiera.

Per le finalità del Piano d'Azione e dell'erogazione del contributo pubblico, l'Amministrazione comunale dovrà prevedere di raggiungere almeno il 65% di raccolta differenziata entro il 31.12.2020.

3. Contenuti generali della pianificazione comunale

Si elencano di seguito, a titolo indicativo, obiettivi e attività da prevedere nel piano comunale:

- prevenzione della produzione di rifiuti in conformità al Piano Regionale di riduzione dei rifiuti;
- riduzione del rifiuto urbano residuo;
- riduzione dei rifiuti urbani da smaltire in discarica;
- implementazione di sistemi, anche integrati, di raccolta separata dei rifiuti urbani ed assimilati;
- implementazione di modelli di raccolta di tipologie particolari di rifiuti (es. rifiuti urbani pericolosi);
- raggiungimento di livelli di effettiva valorizzazione delle singole frazioni oggetto di raccolta differenziata, nel rispetto di quanto disposto dalla normativa comunitaria, nazionale, regionale e dal Piano regionale vigente;
- consolidamento e costante miglioramento dei quantitativi delle varie frazioni merceologiche intercettate con le raccolte selettive;
- miglioramento progressivo della qualità dei materiali raccolti in forma differenziata, volto ad ottenere la massima valorizzazione economica nella cessione dei predetti materiali al sistema CONAI e/o agli operatori privati autorizzati al recupero degli stessi;
- miglioramento degli standard di qualità, efficienza ed efficacia dei servizi erogati, con contestuale contenimento dei costi da porre a carico dell'utenza;
- riduzione della pericolosità delle frazioni non recuperabili da avviare allo smaltimento finale, assicurando contestualmente le maggiori garanzie di protezione ambientale;

- campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione ambientale sia per le attività di prevenzione sia per l'incentivazione a comportamenti consapevoli e di responsabilità a seguito del modello di raccolta adottato e della disponibilità di stazioni ecologiche, centri di raccolta, centri del riuso e/o di riparazione, etcc.;
- attività di formazione del personale impiegato nell'erogazione dei servizi;
- attività di monitoraggio del livello quali-quantitativo dei servizi;
- individuazione dell'impiantistica a supporto della raccolta differenziata ed eventuale stipula di convenzioni con i Consorzi di filiera;
- individuazione degli impianti pubblici di trattamento del rifiuto urbano residuo;
- realizzazione di infrastrutture a supporto della raccolta differenziata, quali centri di raccolta, piazzole ecologiche, etcc..;
- analisi dei costi e dei ricavi nell'ambito di un piano annuale.

L'amministrazione comunale, nell'ambito del piano, può anche impegnarsi in ulteriori obiettivi strategici trasversali, quali:

- la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, utilizzo delle migliori tecniche disponibili, analisi del ciclo di vita dei prodotti, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo;
- l'introduzione in bandi di gara o lettere d'invito di clausole che valorizzino la messa in atto di azioni di riduzione di rifiuti e di massimizzazione della riciclabilità di beni impiegati in determinati processi;
- la promozione di accordi e contratti di programma o di protocolli d'intesa, anche sperimentali, finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;
- la promozione di centri per il riutilizzo e lo scambio di merci usate, anche attraverso un marchio ecologico comunale;
- l'adozione, nell'ambito delle procedure di affidamento dei contratti pubblici, di idonei criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa tenuto anche conto delle caratteristiche ambientali e del contenimento dei consumi energetici e delle risorse ambientali dell'opera o del prodotto;

- l'individuazione degli impianti di trattamento con i migliori processi tecnologici, finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni o alla massimizzazione del recupero energetico dal trattamento dei rifiuti ad essi consegnati;
- la previsione di incentivi alle persone, Associazioni o Aziende che si distinguono particolarmente nel favorire e realizzare iniziative di raccolta differenziata dei rifiuti urbani o assimilati.

Nel piano saranno anche specificate le modalità di affidamento a terzi prescelte per la realizzazione delle varie attività. In particolare, per l'affidamento del servizio di raccolta differenziata, qualificato come servizio pubblico locale di rilevanza economica, occorre evidenziare il rispetto della normativa sui servizi pubblici locali.

Le competenze del soggetto gestore del servizio della raccolta dovranno essere definite in modo chiaro. Dovranno essere anche individuate le attività che il Comune svolge secondo normativa e quelle in relazione al controllo, al monitoraggio, alla verifica dei livelli di qualità del servizio.

4. Territorio di riferimento del servizio di gestione dei rifiuti

L'indagine conoscitiva territoriale rappresenta la fase preliminare di elaborazione del Piano Comunale e riguarda l'individuazione e l'analisi di variabili di scenario ed operative che, elaborate ed analizzate, indirizzeranno le scelte e gli obiettivi della pianificazione, determinandone la sostenibilità ambientale ed economica.

Le variabili da analizzare sono:

- variabili demografiche: numero di abitanti residenti, numero di nuclei familiari e loro composizione, flussi di popolazione: pendolarismo, turismo e presenze da flussi di immigrazione;
- tipologia delle utenze: edifici civili, scuole, ospedali, mense, uffici pubblici, strutture sportive, ricreative, turistiche e alberghiere, centri commerciali, attività produttive e artigianali, etc....;
- variabili socio-economiche: livello di reddito medio, tasso di disoccupazione, etc..;
- variabili urbanistiche: densità e tipologie abitative prevalenti, viabilità, verde pubblico e parchi urbani, aree attrezzate, vincoli ambientali, paesaggistici o di altra natura;
- variabili geografiche e climatiche: conformazione orografica, clima, caratteristiche del territorio;
- variabili specifiche: offerta impiantistica di trattamento pubblica e privata, struttura ed organizzazione degli attuali servizi di raccolta, stato attuale e tipologia delle attrezzature, dei mezzi e delle dotazioni in uso alle utenze, rilevazione dati di produzione dei rifiuti e relativa composizione merceologica, andamento dei flussi di produzione del rifiuto urbano totale e della raccolta differenziata, livelli di raccolta differenziata e percentuale di intercettazione delle singole frazioni merceologiche;

- variabili politico-amministrative-legislative: orientamento della policy comunale; indirizzi e orientamenti del governo regionale in ordine alla gestione dei rifiuti (Piano Regionale di gestione dei rifiuti, Programma regionale di prevenzione, linee guida e metodi di calcolo regionali per la raccolta differenziata, etcc,); organizzazione territoriale dei servizio in ambiti sovra-comunali (ambiti territoriali ottimali) e eventuale presenza di Piani d'Ambito, disposizioni legislative a livello comunitario e nazionale (es. obblighi di raggiungimento di percentuali di RD, obbligo di utilizzo dei CAM emanati), specifici compiti istituzionali assegnati dalla legislazione di settore (art. 196 Dlgs. 152/2006);
- variabili operative: sviluppo di tecnologie e sistemi innovativi, applicazione di buone pratiche; tipologie di strumentazioni, attrezzature macchine e automezzi, impiego di personale qualificato e formato.

La procedura di acquisizione ed analisi della variabili presuppone la corretta individuazione delle fonti in grado di fornire i dati necessari (ISTAT, Camera di Commercio, ISPRA, ARPA regionali, banche dati comunali, etcc) e la successiva elaborazione ai fini della rappresentazione critica dei corrispondenti fenomeni.

5. Dimensionamento dei servizi di raccolta

Per il dimensionamento dei servizi di raccolta, il Piano stabilisce degli obiettivi di raccolta differenziata, anche con la previsione di scenari intermedi, in relazione all'arco temporale di durata del Piano (di norma non superiore a 5 anni).

A partire dagli obiettivi di RD in termini di Kg/ab/anno è possibile determinare il quantitativo di rifiuto da intercettare relativamente alle singole frazioni merceologiche oggetto di raccolta separata. La scelta del modello di raccolta avverrà quindi in relazione all'analisi ed elaborazione delle variabili di scenario e quindi in relazione al contesto socio-economico, geo-morfologico, in relazione alla viabilità, alla densità abitativa, alla tipologia delle utenze da servire, alle tipologie edilizie, etc..

Nel Piano Comunale dovranno chiaramente evincersi le modalità attraverso le quali si raggiungerà almeno il 65% di raccolta differenziata entro il 31.12.2020.

Dalla scelta del modello di raccolta, in relazione alle zone omogenee individuate, deriverà quindi il dimensionamento volumetrico (numero e tipologie di attrezzature) e operativo (personale e mezzi) che, in relazione alla calendarizzazione del servizio, determineranno i costi dell'attività di raccolta.

Per la valutazione del piano annuale dei costi del servizio, si considerano anche gli ulteriori costi relativi alle azioni di prevenzione, di monitoraggio, di comunicazione, di formazione del personale, di spazzamento stradale, di realizzazione di infrastrutture a supporto della raccolta, di trasporto, di recupero e smaltimento in idonei impianti pubblici o privati.

Il costo finale del servizio dovrà tenere conto dei ricavi attesi dalla vendita della materia di rifiuto recuperata e inviata nelle filiere del riciclaggio.

6. Tipologia di raccolta

Il modello di raccolta differenziata adottato dovrà prevedere la **raccolta separata** delle seguenti frazioni merceologiche:

- a) frazione organica (FORSU);
- b) carta e cartone;
- c) plastica;
- d) metalli;
- e) in alternativa ai punti c) e d): la raccolta del cosiddetto "multimateriale leggero";
- f) vetro;
- g) frazione residuale (RUr);

In relazione alle caratteristiche peculiari del territorio comunale, in aree specifiche, si potranno implementare anche modelli alternativi, giustificandone la scelta in riferimento allo studio di valutazione effettuato.

Devono essere inoltre elencate le modalità di raccolta specifiche (domiciliare a sacchi, con contenitori, stradale a cassonetti, centro di raccolta...) per ogni tipologia di utenza e per aree del territorio (es. a seconda delle tipologie stradali e sulle aree private. In particolare, se presenti, dovranno essere dettagliati i servizi tipo Ecomobile, isole ecologiche interrate, nonché la presenza di centri di raccolta e/o l'esigenza di realizzare ulteriori strutture a supporto della raccolta differenziata.

E' utile indicare l'eventuale differente modalità di raccolta dello stesso rifiuto per utenze domestiche o non domestiche, il dettaglio delle raccolte per servizi sporadici (in caso di feste, manifestazioni, fiere e mercati occasionali e/o stabili), i criteri di posizionamento di bidoni e cassonetti di raccolta rifiuti sul territorio comunale, l'analisi del fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, i criteri di distribuzione e di ripristino di contenitori per la raccolta differenziata in caso di rottura o furto, ecc.

Per ogni frazione di rifiuto oggetto di raccolta differenziata vengono individuate:

- Modalità di raccolta per differenti utenze
- Zone di raccolta
- Frequenza di raccolta ed eventuali variazioni stagionali
- Orari di esposizione
- Tipologie di contenitori e sacchi da utilizzare obbligatoriamente per il conferimento e l'esposizione, specificando se vi è fornitura gratuita o agevolata.

Possono essere maggiormente dettagliate le attrezzature per la raccolta (es. edifici multiutenza, etc.), le modalità di approvvigionamento / consegna di sacchi e contenitori, anche nel caso della prima fornitura, le modalità di effettuazione del servizio di raccolta per specifiche utenze, il peso massimo dei sacchi di conferimento dei rifiuti indifferenziati.

7. Gestione del/i centro/i di raccolta

Il piano dovrà contenere una puntuale ricognizione dei centri di raccolta ex art. 183 del D.lgs. 152/2006 già realizzati o in corso di realizzazione con l'indicazione delle risorse finanziarie utilizzate (fondi comunitari, fondi nazionali, bilancio comunale, etc..).

Per i centri di raccolta di nuova realizzazione andrà definito:

- Localizzazione;
- Tipologia di utenze servite e modalità di ingresso;
- Tipologie di rifiuti conferibili in relazione all'autorizzazione / comunicazione di cui il centro Comunale di Raccolta dispone;
- Modalità di gestione;
- Norme comportamentali degli utenti in fase di conferimento e del gestore in fase di ricevimento, assistenza alle Utenze, controllo, gestione (es. tenuta registri e formulari etc.),
- Modalità di accesso e conferimento dei rifiuti speciali assimilati agli urbani, in relazione ai criteri di assimilazione;
- Criteri per indirizzare il cittadino e le utenze non domestiche ad una maggior separazione dei rifiuti, minimizzando il conferimento improprio nel cassone dei rifiuti ingombranti.

Qualora si voglia proporre a finanziamento la realizzazione o l'ampliamento di un centro di raccolta, il beneficiario dovrà corredare il progetto della proposta progettuale di un elaborato specifico denominato "Piano di manutenzione dell'opera".

Nel caso in cui sia consentito anche il conferimento delle utenze non domestiche assimilate agli urbani al centro di raccolta, permettendone il trasporto senza formulario e senza iscrizione all'Albo Gestori come conto proprio, si consiglia di inserire tale previsione nel regolamento comunale e di prevedere la stipula di un'apposita convenzione con l'indicazione dell'elenco dei rifiuti conferibili e dei limiti quantitativi ammessi.

Per favorire le iniziative per il riutilizzo dei prodotti (attività di prevenzione) e la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti (attività di gestione dei rifiuti gerarchicamente sovra-ordinata alle altre), la norma, introdotta dal collegato ambientale alla legge di stabilità 2015 (rif. Art. 180-bis comma 1-bis), ha stabilito che i Comuni possono individuare appositi spazi, presso i centri di raccolta per l'esposizione temporanea, finalizzata allo scambio tra privati, di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo, oppure spazi per la raccolta di beni riutilizzabili nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato, autorizzati

dagli enti locali o dalle aziende di igiene urbana (il riferimento è alle società in house che operano nel settore dello spazzamento e della raccolta).

Nei centri di raccolta possono altresì essere individuate apposite aree adibite al deposito preliminare dei rifiuti destinati alla preparazione per il riutilizzo.

Si rammenta che ancora si è in attesa dell'emanazione del decreto ministeriale previsto dal comma 2 dell'art. 180-bis (introdotto dal D.lgs. 205/2010 di recepimento della direttiva 2008/80/CE), che dovrà stabilire le ulteriori misure, rispetto a quelle contenute nel comma 1 dello stesso articolo, per promuovere il riutilizzo dei prodotti e la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti.

In mancanza di regolamentazione, mutuando buone pratiche già in atto presso altre Regioni, si stabilisce quanto segue.

Il centro del riuso è da intendersi quale luogo destinato alla consegna da parte dei cittadini di beni in buono stato di cui non intendono disfarsi. Tali beni sono messi a disposizione per il riutilizzo, così come è definito dall'art. 183 comma 1 lettera r) del D.lgs 152/06: "riutilizzo: qualsiasi operazione attraverso la quale i prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti". Tale attività di riutilizzo quindi, poiché consiste nella semplice raccolta e smistamento di beni non rifiuto non necessita di autorizzazione, ai sensi dell' ex art. 208 del D.lgs 152/06, né è fattispecie regolata dal decreto ministeriale 8 aprile 2008 (attività di questo tipo peraltro, sono già svolte presso vari "mercatini dell'usato", che non si configurano certamente come impianti di trattamento rifiuti).

Relativamente alla collocazione di tale attività all'interno di una isola ecologica autorizzata ex art. 208 o di un centro di raccolta ex d.m. 8 aprile 2008, si ritiene possibile tale ipotesi, con alcuni accorgimenti e precisazioni:

- lo spazio destinato ai beni "non rifiuto" sia ben definito ed individuato anche visivamente (preferibilmente separato, laddove possibile), per evitare qualsiasi confusione e commistione tra "rifiuti" e "non rifiuti";
- lo spazio deve essere costruito nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro;
- lo spazio deve essere presidiato da personale formato, per lo svolgimento delle operazioni (ricezione, catalogazione, assistenza, registrazione dei beni in uscita) e per evitare che siano portati beni non in buono stato, che invece devono essere conferiti all'attività di raccolta o deposito rifiuti;
- se emergesse in un secondo tempo l'intenzione di disfarsi di alcuni dei beni portati per il riutilizzo, essi diverrebbero rifiuti e si configurerebbe come produttore il gestore del centro del riuso: in tale caso, tali rifiuti dovrebbero essere correttamente gestiti e registrati; il conferimento al centro di raccolta sarebbe pertanto possibile solo nel caso in cui siano assimilati agli urbani.

8. Elementi particolari del servizio

Qualora l'Amministrazione abbia adottato un sistema di misurazione puntuale, con modalità volumetrica o a peso ai fini della determinazione del tributo, deve essere presentata la metodologia adottata (es. distribuzione dei sacchi, RFID, sacco prepagato, contenitore con TAG). Per la verifica della qualità merceologica delle frazioni differenziate, occorre specificare come verrà effettuata (analisi merceologiche etc.).

Inoltre se sono attive convenzioni con associazioni di volontariato per l'esecuzione di particolari attività, devono essere specificati gli ambiti d'intervento e i requisiti richiesti.

9. Controlli

Deve essere stabilito l'oggetto delle attività di controllo, chi è demandato alla loro esecuzione e la procedura che viene adottata. Deve essere indicato il riferimento alle sanzioni. Deve essere anche dettagliata la possibilità di applicare non solo sanzioni a carico del cittadino, ma anche penalità a carico della gestore nel caso non raggiunga gli obiettivi previsti (contratto di performance). Questo permette la possibilità di applicare tale concetto nel capitolato d'appalto. Possono essere precisate anche le modalità con le quali lo stesso cittadino può richiedere controlli al Comune.

La rilevazione delle non conformità sui rifiuti oggetto di raccolta differenziata deve essere abbinata ad una campagna informativa preliminare contenente le motivazioni ambientali e generali dei controlli che saranno effettuati e delle casistiche di non conformità. In generale dovranno essere evidenziati i comportamenti non ammessi e le relative sanzioni irrogabili.

10. Campagne di comunicazione alla cittadinanza

Per raggiungere gli elevati obiettivi di legge in tema di differenziazione dei rifiuti e, ancor più, per conseguire risultati in tema di prevenzione della produzione dei rifiuti, il ruolo della comunicazione rivolta alla Cittadinanza e della formazione rivolta a volontari, studenti, compostatori, ecc. risulta essere essenziale.

La comunicazione sulle buone pratiche di raccolta differenziata è da realizzarsi attentamente in occasione del cambio o del rinnovamento del sistema di raccolta rifiuti, a mezzo di opuscoli, articoli sui periodici locali, web ed incontri pubblici, ma va costantemente proposta anche una volta che il sistema possa considerarsi a regime.

Infatti, con periodicità annuale, è bene fornire alla Cittadinanza il calendario di svolgimento dei servizi di raccolta ed il dettaglio dei risultati di avvio a recupero e di riduzione dei rifiuti progressivamente conseguiti, in modo tale che sia veicolato il messaggio che l'impatto ambientale ed economico della gestione rifiuti sono costantemente monitorati e che è necessario l'impegno di tutti per giungere a risultati di rilievo.

Prima di sanzionare, è doveroso informare e formare. Oltre alla comunicazione anche la formazione gioca un ruolo essenziale nell'innalzamento delle performance ambientali, perché la diffusione di nozioni scientifiche a studenti o adulti interessati ad esse consente alle

Amministrazioni di far comprendere la complessità del tema della gestione integrata dei rifiuti e di disporre di alleati, nella diffusione delle informazioni ambientali. La formazione si attua con tempi diversi da quelli della comunicazione e le sue modalità sono quelle di laboratori ambientali per studenti tenuti in orario scolastico, di corsi di compostaggio teorico-pratico per adulti appassionati, che dopo i primi anni possono assumere la forma di corsi di orticoltura e giardinaggio, pratica entro le quali il compost può trovare immediato utilizzo, o di concorsi a premi per il miglior compost prodotto. L'offerta continua di formazione ed informazione di qualità alla Cittadinanza daranno il segno che la gestione dei rifiuti è costantemente monitorata e che la complessità delle pratiche di separazione e le sollecitazioni alla riduzione richieste alla Cittadinanza sono condotte con professionalità e motivate da esigenze normative, di protezione ambientale e di ottimizzazione economica.